

prima di essere in grado di suonare un organo bisogna farsi crescere... bisogna essere come Vishnu: otto braccia! E la loro terminologia è assolutamente sconcertante.

Ci sono due campi di terminologia e quando una persona diventa un vero professionista nel campo dell'organo, cioè un progettista di organo oltre che un esecutore (un livello più elevato della scala, insomma), cambia veramente marcia per quanto riguarda la terminologia. E la terminologia dell'organo con la quale avete familiarità è la terminologia usata dal musicista, il musicista normale, ma quando ci si eleva ad un livello più alto, si entra in un nuovo campo di terminologia. Perciò ci sono due tipi di terminologia nel campo dell'organo.

E il vero professionista, il vero snob in quel campo particolare, quando abbandona il campo della mera musica e comincia a suonare e a progettare un organo, volta pagina, volta completamente pagina. Nell'attimo in cui si entra in quel campo ci si ritrova in un altro mondo. Non ha né lo stesso aspetto né lo stesso odore ed è così esoterico che quando per la prima volta sentii parlare questi tipi, non capii niente di quello che stavano dicendo. Era come ascoltare gli ottentotti borbottare del prossimo banchetto di capriolo. Non capivo niente.

Finalmente mi è cominciato a entrare in zucca, mi diedi da fare un po' con l'organo, ne feci un po' di progettazione e cose del genere, feci amicizia con quei tipi, ma, ancora oggi, non ho che una piccola padronanza della loro terminologia e continuano a sorprendermi. Ma ora sono arrivato a un punto in cui so di cosa stanno parlando.

In Inghilterra, per esempio, l'organista della cattedrale di San Paolo di Londra che fra i semplici organisti sarebbe probabilmente il non plus ultra, parla della "pedaliera". Avete presente quella tastiera su cui si cammina? Beh, lui la chiama pedaliera. Per i veri snob quella non è più una pedaliera, è "legna da ardere".

Il grande organista della cattedrale di San Paolo, parla sicuramente di "note", di "canne", di "piedi" e il vero snob li chiama "rumori". Sono "rumori" e lui ne parla con assoluta impassibilità. La prima volta che sentii queste cose pensai che stessero scherzando. E ogni volta che sentivo parlare di una di queste cose facevo ripetutamente l'errore (che adesso comincio a non fare più) di ridere come un matto, dimostrando così la mia grande ignoranza sull'intero soggetto. Adesso sono arrivato al punto in cui posso chiacchierare disinvoltamente su questo argomento.

Cosa diavolo ho sentito dire l'altra sera alle otto? Penso che fosse il "ruggito di Blackpool". Quest'organo poteva fare un bel, sostanzioso "ruggito di Blackpool". Credo di non aver capito bene la parola *ruggito*, comunque era in grado di causare una dissonanza stridente, terrificante, che produceva una riverberazione; ed è così che è stato descritto. Dopo un po' lo si riesce a capire.

Ci sto arrivando, comunque. Ci sto arrivando. Sto arrivando al punto in cui ho sviluppato qualcosa, riguardo alla "legna da ardere", a cui credo che gli altri non abbiano

ancora pensato. Posso suonare un pezzo, sulla "legna da ardere", che loro non avevano ancora pensato si potesse suonare su di essa; perciò mi sto esercitando molto assiduamente e la prossima volta mi vendicherò di loro: li disorienterò.

Ma il nocciolo del discorso è che quando si entra nel sancta sanctorum di una qualsiasi professione, molto spesso si abbandona il linguaggio puramente snob e si adotta un linguaggio gergale. Dio solo sa come chiama le tonsille un medico quando è a cena con altri medici. Ma usa probabilmente un altro nome. La sua terminologia, all'inizio molto formale, di una formalità forzata che quasi si mescola all'adorazione, si trasforma, man mano che aumenta la familiarità col soggetto, in qualcosa che assomiglia di più al linguaggio gergale.

Noi non ci siamo quindi preoccupati di attraversare il paese della pomposità per arrivare al mondo del gergo; abbiamo preso una scorciatoia. Ciò che dico sulla nomenclatura è vero: quando la nomenclatura viene usata da coloro che sanno, non è mai seria. È un soggetto molto poco serio. Probabilmente, i grandi ingegneri elettronici che riescono a progettare in quattro e quattr'otto lo schema elettrico o le varie connessioni di una navicella spaziale chiamano le cose con nomi diversi da quelli che vengono insegnati all'università, capite? Hanno questa roba ed è un ratatabingo; è quasi come elevare il gergo dei jazzisti al livello professionistico. È alquanto fortuito.

Bene, noi abbiamo preso una strada diretta. Dato che non esisteva un linguaggio, non abbiamo veramente sviluppato un linguaggio secondario. Noi siamo nel nostro linguaggio secondario. Questo è stato un altro modo per mantenere la cosa entro certi limiti. Potremmo inventare una nomenclatura molto pomposa e formale, un vocabolario, forse, di due o tremila parole e aspettarci che voi tutti lo impariate a memoria e ne possiate discutere con grande solennità, ma alla fine, evolvereste un vocabolario molto più ristretto e che invade il campo dello slang. Siamo saltati direttamente a questa seconda fase perciò il nostro linguaggio non suona molto solenne. La nostra nomenclatura non è pomposa poiché non c'era motivo di farle attraversare questa fase non essenziale.

Perciò, chiunque vi contesti il fatto di non usare un'appropriata nomenclatura psicoanalitica, è probabilmente il più autentico principiante che esista nel campo della psicoanalisi. Beh, se si laureasse con buoni voti e si tenesse fuori dai guai, potrebbe diventare un neofita o non esprimere questa riverenza per la nomenclatura, perché essa è sintomatica della fase in cui si sta semplicemente memorizzando senza sapere. Quando si comincia a sapere qualcosa e così via, di solito si accorcia piuttosto notevolmente e rapidamente la propria nomenclatura.

Naturalmente, quello che un organista che se ne intende di ingegneria e progettazione deve sapere... L'organista da circo Kit Francis, per esempio, non lo ferma nessuno. Beh, a dire il vero i registri del suo organo, ne sono sicuro, non